

4. La conquista dell'America

I conquistadores occupano ampie porzioni di territorio

Subito dopo le prime spedizioni di Colombo, molte donne e uomini partirono per colonizzare il continente americano: si trattava di **persone in cerca di fortuna**, provenienti dai ceti poveri, contadini, artigiani, *hidalgos*, cioè cavalieri ma non primogeniti, che non avevano quindi diritto all'eredità. Tutti sognavano il potere, la gloria e la ricchezza che avrebbero ottenuto grazie all'oro che avrebbero trovato in America. All'inizio del Cinquecento cambiò anche la modalità di occupazione adottata dagli spagnoli: in una prima fase, infatti, avevano installato **insediamenti commerciali sulle coste**, in particolare nelle isole caraibiche; in un secondo momento cominciarono la **penetrazione nell'interno del continente**, che venne portata avanti dai **conquistadores**, soldati di origini spesso umili, spinti dal desiderio di avventura ma soprattutto di ricchezze e potere. Prima di partire essi ricevevano dal **re di Spagna** un documento in cui si definivano i termini dell'accordo: l'area geografica in cui potersi muovere, le condizioni economiche (un quinto delle ricchezze razziate doveva essere versato al re) e il dovere di evangelizzare le popolazioni locali. Questa seconda fase dell'occupazione spagnola cominciò ufficialmente nel **1519**, quando **Hernán Cortés** si lanciò alla conquista dei territori dell'attuale Messico. Successivamente, nel **1527 Francisco de Montejo** partì alla conquista dei territori dell'America centrale e nel **1529 Francisco Pizarro** e **Diego de Almagro** iniziarono l'invasione dell'America meridionale.

In America si sono sviluppate varie civiltà

Quando Colombo arrivò nell'arcipelago delle Bahamas, il continente americano non era affatto disabitato: qui vivevano circa 80-100 milioni di persone. **Grandi civiltà** si erano sviluppate nel corso del tempo, tra cui gli **Aztechi** nell'attuale Messico, i **Maya** nella Penisola dello Yucatán e gli **Inca** in America meridionale lungo la catena delle Ande.

Cortés conquista il territorio degli Aztechi

Gli **Aztechi**, noti anche come **Mexica**, erano in origine una popolazione nomade che si era stanziata nel **Messico centrale** nel **XIV secolo** e aveva fondato la città di **Tenochtitlán** su un'isola del lago di Texcoco. Col tempo si espansero, dando vita a un grande **Impero** che comprendeva le

terre fra la costa pacifica e quella atlantica. Erano dotati di un'efficiente **organizzazione militare** e avevano assoggettato le città-Stato della regione imponendo alle popolazioni sottomesse il pagamento di tributi che consistevano in gioielli, tessuti, oro e vittime per i sacrifici umani. A capo della piramide sociale c'era l'**imperatore**; sotto di lui una ricca e potente **nobiltà** da cui provenivano i **funzionari pubblici**, i **capi militari** e i **sacerdoti**. Alla base della società vi erano gli **schiavi**, prigionieri di guerra o individui condannati per gravi delitti o per debiti. La **religione** regolava la vita della popolazione: per questo l'**arte della DIVINAZIONE** era molto importante, affidata alla casta dei sacerdoti. Gli Aztechi non conoscevano l'uso della ruota e non possedevano animali da soma, utilizzavano il bronzo ma non il ferro.

All'inizio l'imperatore **Montezuma II** accolse pacificamente **Cortés**, anche perché lo scambiò per una divinità, una reincarnazione del dio principale della mitologia azteca, **Quetzalcóatl**. Cortés approfittò delle divisioni interne all'Impero azteco, strinse alleanze con le tribù nemiche e, dopo aver assediato la capitale Tenochtitlán per tre mesi, la conquistò nel **1521**.

I Maya vengono sconfitti da Francisco de Montejo

Quando Cortés arrivò in America centrale la **civiltà maya era in declino** ed era stata assoggettata dagli Aztechi. La società gravitava intorno a **città-Stato** dotate di una propria autonomia e spesso in conflitto tra loro, che esercitavano il controllo sul territorio circostante. Al vertice della rigida gerarchia sociale c'erano i **sacerdoti** e i **nobili**, che possedevano le terre e imponevano pesanti tasse ai contadini. Nelle città maya le strutture più importanti erano i **centri cerimoniali** che comprendevano grandi **piramidi** sormontate da templi dove si svolgevano i riti sacri.

Il dio al centro del loro pantheon era **Itzamna**, rappresentato come un vecchio o un serpente a due teste, divinità del Sole, della Luna, inventore della scrittura e creatore del mondo. Le cerimonie a lui dedicate erano gestite dalla casta sacerdotale e prevedevano danze, giochi rituali e sacrifici umani. Il **sangue** per le civiltà azteca e maya aveva un particolare significato rituale e religioso: rigenerava il cosmo, rendeva

DIVINAZIONE: tecnica che consiste nel cercare di prevedere il futuro attraverso segni o simboli esterni (posizione degli astri, volo degli uccelli, forma delle viscere delle vittime sacrificate) o manifestazioni considerate divine (sogni, presagi).

possibile ogni giorno il sorgere del Sole ed evitava quindi la scomparsa del mondo. Le guerre che combattevano fra di loro avevano lo scopo di procurarsi ricchezze, ma anche di rifornirsi di prigionieri da sacrificare agli dèi.

Le **conoscenze astronomiche** dei Maya erano molto avanzate: avevano adottato un **calendario** basato su una suddivisione dell'anno in 365 giorni del tutto simile a quello gregoriano utilizzato in Europa. La conoscenza della cultura di questa civiltà si deve in gran parte alla famosa *Bibbia dei Maya*, un testo prodotto più tardi, nel XVI secolo.

La loro resistenza agli spagnoli fu tenace: **Francisco de Montejo** impiegò quasi vent'anni per portare a termine la conquista delle loro terre. Nella Penisola dello Yucatán e nei territori dell'attuale Guatemala vivevano anche i **Toltechi**. Questi ultimi erano divisi in tanti piccoli insediamenti, che vennero conquistati rapidamente dagli spagnoli.

Anche gli Inca vengono conquistati dagli spagnoli

La terza civiltà con cui gli spagnoli vennero in contatto fu quella degli **Inca**, stanziata in **America meridionale** lungo la catena delle Ande.

Diversamente dalle altre civiltà **AMERINDIE**, gli Inca avevano uno **Stato centralizzato e molto efficiente**; al vertice della società, organizzata in maniera gerarchica, c'era un **sovrano assoluto**, considerato come un semidio, che controllava l'esercito, la religione e le attività economiche; il suo palazzo si trovava nella città di **Cuzco**, a 3.500 m di altezza. Una fitta rete di **governatori** controllava un territorio che si estendeva da nord a sud tra la costa del Pacifico e le Ande. Ogni villaggio aveva a disposizione delle terre che venivano lavorate dai contadini, che dovevano anche fornire prestazioni gratuite per la costruzione di **strade e canali di irrigazione**: gli Inca, infatti, erano abili ingegneri e costruirono ponti, gallerie, terrazzamenti e acquedotti analoghi a quelli dei Romani. La divinità al centro del loro sistema religioso era il **Sole** e i sacerdoti praticavano la **divinazione**. Molto importante era anche il dio creatore, **Viracocha**.

Gli Inca non conoscevano la scrittura, per registrare messaggi e informazioni e fare calcoli utilizzavano un complesso **sistema di cordicelle colorate**, annodate in vari modi che non è mai stato decifrato. La struttura della società inca, gerarchica e ordinata, ne determinò

AMERINDIO: dall'inglese *American Indian*, "indiano d'America", indica le popolazioni locali del continente americano che lo abitavano prima dell'arrivo degli europei.

la rovina: agli spagnoli infatti, guidati da **Pizarro** e **De Almagro**, bastò catturare il sovrano inca e la famiglia reale per assoggettare rapidamente tutta la popolazione. Tuttavia, dopo l'assassinio del sovrano **Atahualpa**, gli spagnoli dovettero fronteggiare un'ultima resistenza da parte di un discendente della famiglia reale, **Túpac Amaru**, che fu a capo di un tentativo di ricostruzione dell'Impero e scelse come capitale l'imprendibile città di **Machu Picchu**. L'assedio degli spagnoli fu durissimo e alla fine Túpac Amaru, il cui nome è rimasto nella leggenda come simbolo della volontà di resistenza all'invasore, fu costretto ad arrendersi.

Le diverse cause della disfatta delle civiltà amerindie

Le storiche e gli storici si sono a lungo interrogati sulle ragioni del crollo così veloce di grandi Imperi con una lunga storia alle spalle, causato da un gruppo esiguo di *conquistadores* spagnoli. Per capirne le ragioni bisogna tener conto di diversi fattori; innanzitutto le **tecnologie militari** degli spagnoli: **spade e armature in ferro**, metallo del quale gli *indios* non conoscevano l'uso, i **cavalli** su cui combattevano, che produssero un vero shock per le popolazioni che non avevano mai visto questo animale, e le **armi da fuoco**, novità assolute e sconvolgenti. Gli *indios* armati con bastoni, mazze, asce e fionde non erano in grado di ferire i cavalieri in armatura, per questo nonostante l'enorme disparità numerica i tentativi di resistenza si rivelarono inutili.

Bisogna inoltre considerare la **guerra batteriologica** che gli europei condussero inconsapevolmente: importarono infatti in America **nuove malattie**, come il vaiolo, il morbillo, ma anche l'influenza, per cui gli *indios* non avevano anticorpi. L'epidemia di vaiolo produsse milioni di vittime, la popolazione dell'America centrale e meridionale si ridusse da 20 milioni a 1 milione e mezzo in meno di un secolo.

Non bisogna poi sottovalutare il vero e proprio **trauma culturale** che gli Amerindi subirono: l'incontro con l'altro, lo sconosciuto di cui non si immaginava l'esistenza venne interpretato in chiave religiosa. Tutte queste civiltà erano accomunate dall'attesa apocalittica della fine del mondo che sarebbe avvenuta per mezzo del ritorno degli dèi: gli spagnoli vennero quindi considerati come entità divine che tornavano sulla Terra; per questo molti *indios* rimasero vittime di una paralisi cognitiva, un'impossibilità di capire, che ebbe come conseguenza l'**incapacità di reagire**: molti si suicidarono, altri rinunciarono a combattere lasciandosi morire di stenti.

Infine, non dimentichiamo che l'utilizzo della **scrittura** da parte degli europei produsse una circolazione più veloce delle conoscenze relative alle

nuove scoperte e conquiste dei territori; lo stesso non accadde per alcune società amerindie che non utilizzavano la **scrittura** ed erano fondate sull'oralità. Per esempio, quando Pizarro giunse alla corte del sovrano inca Atahualpa, gli spagnoli erano sbarcati in America da 17 anni, ma gli Inca non erano a conoscenza della loro presenza e del fatto che avevano già sottomesso gli Aztechi e i Maya.